

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalentibus

Anno CLVI n. 85 (47-220)

Città del Vaticano

giovedì 14 aprile 2016

Papa Francesco chiede ai fedeli di pregare per l'imminente viaggio tra i profughi nell'isola greca di Lesbo

L'esortazione «Amoris laetitia» tra Newman e Paolo VI

## Vicinanza e solidarietà

E ricorda che la Chiesa non è una comunità di perfetti ma di discepoli in cammino

## Dottrina e fede cristiana

Francesco si recerà sabato 16 aprile a Lesbo «per esprimere vicinanza e solidarietà» ai profughi, ai cittadini e a tutto il popolo greco «tanto generoso nell'accoglienza». Nell'annuncio il Pontefice - che durante la visita sarà accompagnato dal patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e dall'arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia Hieronymos - ha chiesto ai fedeli presenti mercoledì 13 all'udienza generale di accompagnarlo «con la preghiera, invocando la luce e la forza dello Spirito Santo e la materna intercessione della Vergine Maria».

Il Papa ha parlato del suo imminente viaggio salutando i numerosi gruppi presenti in piazza San Pietro, dopo aver svolto la catechesi dedicata all'episodio evangelico della chiamata di Matteo. Il quale - ha ricordato - era «un pubblicano» e per questo veniva considerato «pubblico

peccatore». Nonostante ciò, Gesù non esita ad andare nella sua casa e a sedere alla sua stessa tavola, suscitando discussioni tra i farisei. A conferma che quando il Signore chiama i peccatori non guarda al loro passato, alla condizione sociale, alle convenzioni esteriori, ma piuttosto apre loro un futuro nuovo».

«Non c'è santo senza passato e non c'è peccatore senza futuro» ha detto Francesco ripetendo un detto popolare e sottolineando che «la Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino». Questo significa che «innanzi a Gesù nessun peccatore va escluso, perché il potere risanante di Dio non conosce infermità che non possano essere curate».

Se i farisei «vedono negli invitati solo dei peccatori e rifiutano di sedersi con loro» - ha osservato il Pontefice - Gesù al contrario «ricor-

da loro che anch'essi sono commensali di Dio». In questo modo «sedere a tavola con Gesù», condividendo la duplice mensa della Parola e dell'Eucaristia, significa «essere da lui trasformati e salvati». E non a

caso il Signore ricorda ai suoi interlocutori le parole del profeta Osea: «Misericordia io voglio e non sacrificio».

PAGINA 8

Intervista a monsignor Papamanolis alla vigilia della visita

### Prima che scoppi la tempesta



Profughi in uno dei campi dell'isola di Lesbo (Ap)

LUCCETTA SCARAFFA A PAGINA 2

Europa divisa sulla barriera austriaca anti-immigrati

## Brennero della discordia

BRUXELLES, 13. Fa discutere la decisione austriaca di costruire una barriera anti-immigrati al punto confine del Brennero. «Stiamo chiedendo di verificare se il comportamento dell'Austria risponda o meno alle regole di Schengen e al codice Schengen. Ma in realtà noi pensiamo, e lo diciamo con grande tranquillità e senza nessuna presunzione, che ci sia il rischio che non risponda ad una regola aurea, che è la regola del buon senso» ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri italiano, Angelino Alfano. L'Austria «è un Paese amico con il quale mi auguro si possa continuare a collaborare, ma dal quale non possiamo accettare la logica di gesti unilaterali che comprometterebbero questa capacità di collaborazione» ha detto il ministro degli Esteri italiano, Paolo Gentiloni.

Intanto, nuovi scontri sono scoppiati oggi tra la polizia e i migranti bloccati a Idomeni che tentavano di scavalcare il recinto al confine tra Grecia ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Le autorità greche riferiscono che i poliziotti avrebbero sparato gas lacrimogeni e granate asordanti per scoraggiare un gruppo di trenta persone che cercava di scavalcare la recinzione di filo spinato con l'uso di coperte. Al momento non si segnalano feriti.

DAMASCO, 13. Giornata cruciale per la Siria. Mentre in Svizzera, a Ginevra, riprendono i colloqui di pace tra Governo e ribelli - colloqui definiti «fondamentali» dall'invio delle Nazioni Unite, Staffan De Mistura -, a Damasco e nelle altre

zone del Paese in mano alle forze di Assad si vota per il rinnovo del Parlamento (unicamerale, 250 membri). Si tratta di un'elezione fortemente contestata dall'opposizione e da Washington, che non riconosce la legittimità di Assad e preme per

una transizione che lo escluda completamente dalla scena politica.

In corsa per le legislative ci sono circa 3.500 candidati approvati dal Governo. Damasco ha sottolineato che il voto è costituzionale e separato dalle questioni in gioco nei colloqui di pace a Ginevra. Ma l'opposizione sostiene che le elezioni alimentino un clima sfavorevole per i negoziati mentre sono ancora in corso duri combattimenti che minacciano una sempre più difficile tregua.

Nel suo ultimo intervento, De Mistura ha dichiarato che la rilevanza dei nuovi colloqui risiede nel fatto che «ci si concentrerà in particolare sulla transizione politica, sul sistema di Governo e sui principi costituzionali». Damasco ha confermato la presenza dei suoi rappresentanti e la disponibilità a trattare su questi temi. Tuttavia, proprio a causa del voto, gli emissari di Assad arriveranno in Svizzera con qualche giorno di ritardo, una volta concluse le operazioni elettorali. «Auspicchiamo e puntiamo a discussioni costruttive, e intendiamo fare sì che siano costruttive» ha spiegato De Mistura.

Ieri l'invitato dell'Onu si è recato in Iran per incontrare a Teheran il viceministro degli Esteri, Hossein Amir Abdollahian, per capire meglio il ruolo del suo Governo nei colloqui. Due giorni fa De Mistura aveva avuto un colloquio con il capo della diplomazia di Damasco, Walid Muallem. Questi, secondo l'agenzia Sana, ha confermato la presenza della delegazione di Damasco ai colloqui. «Il ministro Muallem ha ribadito nel suo incontro

di MAURIZIO GRONCHI

«Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi» (Evangelii gaudium, 22). Questa espressione di Papa Francesco, impiegata nella sua prima esortazione apostolica, è diventata più chiara nella seconda: «Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia» (Amoris laetitia, 46). Educare i figli alla responsabilità e alla libertà è ciò che si richiede a un padre e a una madre.

La Chiesa avverte come propria questa responsabilità educativa: desidera che i figli di Dio maturino nella libertà, verso la gioia dell'amore, non nella paura del castigo. L'ultimo documento papale scaturisce dal cuore materno della Chiesa, che guarda a tutti i suoi figli chiamati ad amare, con gli occhi pieni dell'amore di Gesù. In questa prospettiva è possibile comprendere l'intero testo pontificio, riconoscendogli una priorità pedagogica che, lungi da fare sconti, alza la posta in gioco: «Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (Amoris laetitia, 32).

Lungo i secoli la Chiesa ha custodito con grande cura e fermezza il cuore della sua fede - il Signore Gesù morto e risorto per tutti - attraverso l'invito costante a nutrire lo sguardo della fede con la carità nei confronti del prossimo. La professione della fede e l'esistenza nell'amore sono sempre state percepite come inseparabili. Mentre attraverso i tempi capitava di occupare spazi (con l'impero cristiano,

ad esempio) nondimeno si sono avvertiti sempre nuovi processi di conversione che hanno impedito al fiume della tradizione di ristagnare nei bacini palustri in cui la sostanza viva del Vangelo rischiava d'intorbidirsi.

I processi della vita e quelli del pensiero credente sono avanzati insieme: ne è un esempio la luminosa testimonianza del beato John Henry Newman, che scriveva: «Qui sulla terra vivere è cambiare, e la perfezione è il risultato di molte trasformazioni» (Lo sviluppo della dottrina cristiana). Il 28 aprile 1990, a un secolo dalla morte, il cardinale Ratzinger illustrava l'intimo nesso tra lo sviluppo della dottrina e quello della vita cristiana: «Newman ha esposto nell'idea dello sviluppo la propria esperienza personale d'una conversione mai conclusa, e così ci ha offerto l'interpretazione non solo del cammino della dottrina cristiana, ma anche della vita cristiana».

L'esortazione Amoris laetitia invita chi la legge a coniugare dottrina e vita nell'orizzonte dinamico della grazia, che conduce la Chiesa a una più profonda comprensione esperienziale dell'amore di Dio riversato dallo Spirito nel cuore dei credenti. Mezzo secolo fa con la costituzione Mirifici eventus Paolo VI indicava un giubileo straordinario perché il concilio potesse fruttificare spiritualmente e radicarsi effettivamente in ogni Chiesa locale, intomo al vescovo.

E il 23 aprile 1966, in un'omelia per il giubileo straordinario, il Papa aveva cura di ricordare la riaffermazione della tradizione autentica di verità e di costume che il Vaticano II portava con sé: «non sembra questa riaffermazione, a prima vista, una riforma, perché invece di mutamenti produce rinnovazione, ma la rinnovazione è, per molti riguardi, la più vera riforma, è quella che si compie negli animi più che nelle cose; negli animi immemori, negli animi dubbiosi, negli animi stanchi, negli animi superficiali, negli animi fluttuanti ad ogni vento di moderna opinione (cfr. Eph., 4, 14), e ricorda che la verità divina non muta e che sempre è feconda di luce e di vita, per chi docilmente la accoglie».

Questi preziosi segmenti della tradizione più recente ci permettono di accogliere Amoris laetitia nella consapevolezza che l'immutabilità della fede e lo sviluppo dottrinale non si oppongono. Anzi, secondo un'idea cara al cardinale Newman, una fedele conservazione dei principi immutabili della fede è possibile solamente facendo sviluppare tutte le loro virtualità.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Prelatura di Lábrera (Basilica), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Jesús Moraza Ruiz de Azúa, O.A.R., in conformità al Canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Prelato di Lábrera (Basilica) il Reverendo Padre Santiago Sánchez Sebastián, O.A.R., finora Delegato della Provincia São Nicolau degli Agostiniani Recolletti e Parroco della parrocchia Santa Rita de Cássia a Manaus.

Mentre a Ginevra riprendono i colloqui di pace nel Paese si tengono contestate elezioni legislative

## Partita sul futuro della Siria

### Cinquant'anni fa il millenario del battesimo della Polonia



Il cardinale Stefan Wyszyński e l'arcivescovo Karol Wojtyła a Cracovia il 3 maggio 1966

PAGINE 4 E 5